
Responsabilità medici: Magi (Omceo Roma), “subiamo 350mila cause l'anno, il 97% si conclude con un nulla di fatto ma allo Stato costano 3,7 miliardi”

“Ogni anno vengono intentate contro i medici 350mila cause penali, il 97% si conclude in un nulla di fatto ma si crea comunque un danno enorme alle casse dello Stato, oltre a un condizionamento del comportamento dei colleghi. Il problema esiste e i numeri sono questi, che portano oggi a risarcimenti a carico dello Stato pari a 3 miliardi e 700 milioni di euro, quando nel 2014 erano di 2 miliardi e 400 milioni. E il tema esiste anche livello privato, dove la stima è di 400 milioni. Numeri che impongono di trovare con urgenza una soluzione, dato che questo fenomeno vale il 10,5% del Fondo sanitario nazionale e il 10% del valore della sanità privata”. A denunciarlo è il presidente dell'Omceo Roma, Antonio Magi, in occasione del convegno “Responsabilità civile e penale del medico – Confronto sullo stato dell'arte nel penale e nel civile nella prospettiva di una possibile riforma”, in corso nell'aula magna della Facoltà Valdesse di Teologia di Roma, organizzato dall'Ordine capitolino dei medici e accreditato dall'Ordine degli avvocati di Roma. “I giovani medici – sottolinea Magi – ormai scelgono sempre più le branche specialistiche meno esposte a questi rischi che hanno anche costi di assicurazione inferiori, col risultato che molti settori, come chirurgia, ostetricia, ginecologia, ortopedia, anestesia o rianimazione vengono viste come meno appetibili, e parliamo di branche fondamentali”. Spesso quindi “il medico è costretto a ricorrere alla medicina difensiva, lo ha fatto almeno una volta il 77,9% dei colleghi (il 92,3% nella fascia d'età che va dai 32 ai 52 anni) proponendo ricoveri o test superflui o prescrivendo più esami del necessario per prevenire le accuse. Questa pratica si è diffusa in maniera capillare e preoccupante, costa già allo Stato 13 miliardi di euro e il 93,2% dei medici pensano che aumenterà ancora, perché a oggi questo è l'unico strumento difensivo utilizzabile dalla categoria”. Soluzioni: “Anzitutto dare a medici e sanitari la sicurezza di una copertura assicurativa senza limiti e applicare la 231 anche in ambito sanitario”, conclude Magi. Perché “un medico che non opera tranquillo può essere un pericolo per se stesso e per gli altri”.

Giovanna Pasqualin Traversa